

GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

# Riccardo Cortez

L'attore amato dalle donne



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

# CON DIECI LIRE

---

CHIEDETE ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA "GLORIOSA,, VIA TELESIO N. 19 I PRIMI DIECI FASCICOLI DI CINE-CINEMA, LEGGERETE DIECI INTERESSANTI ROMANZI COMPLETI, IL ROMANZO-FILM DOROTHY VERNON COMPLETO NELLA INTERPRETAZIONE DI MARY PYCKFORD; LA "FEBBRE DELL'ORO" CON CHARLOT, "CLEOPATRA" CON RINA DELIGUORO, "L'AQUILA" CON RODOLFO VALENTINO, ANEDDOTI, CURIOSITÀ E NOTIZIE SU R. NOVARRO, R. CORTEZ, NELLA REGINI, ALBERTO COLLO, ORESTE BILANCIA, GENINA, LOGAN, BEERY, SWANSON,

*ecc. ecc.*

A CASA O IN CAMPAGNA LEGGERETE CON DILETTO.....

# CON DIECI LIRE

---

3 01. 49 11/25

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

# RICCARDO CORTEZ



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73672

# Riccardo Cortez

INIZI — UNO SPAGNUOLO NATO... A VIENNA — LA  
PASSIONE PER LO STUDIO — CAMMINARE... COI  
PIEDI — MA DANZANDO SI FA PIU' PRE-  
STO — « MATADOR » — « IL CI-  
GNO » — « SCANDALI » — UNA  
AVVENTURA SIVIGLIANA  
OH! CHE FREDDURE....

E' TUTTO DA  
RIDERE !

**R**ICCARDO CORTEZ si è imposto subito all'attenzione del pubblico con tre grandi films interpretate per la *Paramount*: « Amore argentino » con Bebè Daniels, « Il Cigno » con Adolfo Menjou, « Matador » con Jetta Goudal, altri successi rimarchevoli di questo attore sono i films « Scandali » interpretato a fianco di Gloria Swanson, Jazz, Travaglio d'anime, Notte d'Oriente, ecc.

Breve, adunque, e fortunata carriera che pur à permesso, a questo simpaticissimo attore, di affermare la sua personalità, di riscuotere successi importanti e durevoli, di conferire alla sua interpretazione una caratteristica propria, che è la ragione stessa del suo successo.

Egli ha l'espressione franca e sicura, il gesto misurato e signorile, è pronto e rapido nell'azione, sa trarre dalla sua maschera versatile effetti indubbi, è nel senso più intrinseco della parola, un artista a cui non mancano nè i requisiti d'indole puramente estetica, nè l'intelligenza operante, il che vuol dir molto, specie nell'ambito della decima musa. Tuttavia come sono da una parte, eccessivamente lodate alcune sue interpretazioni (« Il Cigno », ad esempio) su qualche altra s'appunta, e v'insiste, una critica ostilissima

e - forse - fondata: « Matador », ad esempio). Prescindiamo dalle solite considerazioni che potrebbero benissimo essere fatte in materia di critica cinematografica, vale a dire che escludiamo a priori la parzialità che à potuto o meno ispirare critiche fondate o meno. Certo in *Matador*, Riccardo Cortez ci sembra un pesce fuor d'acqua, ma è poi tutta sua la colpa? Consideriamo bene, il soggetto del lavoro è così idiota, così poco concludente che anche il più grande dei grandi artisti del cinema, vi si troverebbe a disagio. A leggerlo quel soggettino, che in Italia avrebbe saputo benissimo imbastire una studente della terza ginnasiale, non sembra, e riesce in un certo qual modo a interessare; ma nella realizzazione cinematografica è così insulso e vuoto da annoiare oltre ogni dire. Bisogna anche aggiungere che il pubblico è stufo della Spagna, delle corride e delle *encantadore sivigliane*, ogni cosa ha un limite. Noi crediamo che queste films possano oggi interessare molto il Sud-America. Ma in Europa avviene questo: si annoiano e in Ispagna, poi, quando si proietta qualche film del genere — e ciò badate è avvenuto anche per *Sangue e Arena* di B. Jbañez, interpretato come è noto da R. Valentino, insorgono e protestano calorosamente. Perché? Perché v'è tutto



Una bella scena con Riccardo Cortez e Greta Garbo nel film *Torrente di Blasco Ibañez*.

in quelle film, meno che la Spagna, le corride eccetera.

Gli spagnuoli si ritengono contraffatti e offesi così come sono riprodotti sullo schermo dagli americani e da qui anno origine le loro più che vibrante proteste. (Attaccarono fuoco al Cinema di Barcellona, Eldorado, durante l'esecuzione del film *La Sirena di Siviglia*)....



*Matador* — poi — è una film *Paramount*; tradotto alla lettera significa *eccelsa, irraggiungibile*.

Effettivamente questa film è irraggiungibile tanto è sciocca, del resto chi ne leggerà il riassunto in questo stesso fascicolo potrà convincersene molto agevolmente.



Ma torniamo a Riccardo Cortez; è l'attore che interessa molto, che sta molto a cuore alle signorine, alle graziose lettrici di questi fascicoli. Tutti lo credono spagnuolo sia per il tipo che per il nome. Invece egli è viennese. Precisamente. E' nato l'8 agosto 1895 in una grande casa posta sulla Ring-strasse, nel 1898 i suoi genitori emigrarono in America e — come è logico

— condussero con loro il marmocchio che oggi manda in visibillio le spettatrici di Europa.

Diventato un simpatico giovanotto, Riccardo Cortez manifestò subito una grande passione per i libri; infatti egli amava tanto i suoi libri — specialmente quelli scolastici — che non li sfogliava nemmeno. Lo faceva per non sciuparli! Che volete che faccia un giovane simpatico desideroso di far carriera, pieno di vita e di buon volere, quando non ha voglia di far nulla? «Un filodrammatico», risponderebbe il mio buon amico Pasquale che è — come indovinate — napoletano.

E Riccardo Cortez fu attore teatrale. I guadagni erano scarsi e difficile era affermarsi notevolmente e subito. Che volete che faccia un attore drammatico al quale sia duro lo studio, mentre che una gran voglia di guadagnar dollari a josa lo strugge? Voi lo indovinate! Lasciò la drammatica per il varietà, per i tabarin e fu ballerino.



Or avvenne che egli durante una tournée si recasse a Los Angeles, la grande città californiana che contende ad Hollywood il primato (quantitativo eh!) nella produzione cinematografica mondiale. Dun-

Inventario Libri

n° ..... 73472 .....

que avvenne che egli si trovasse su una piazza cinematografica per eccellenza... Adolfo Zukor e Jesse Lasky, i due noti dirigenti della *Paramount*, notarono il suo numero di danza e siccome anche Valentino s'era affermato con... i piedi, e siccome non v'è industriale americano del cinema che non si strugga dal desiderio di possedere — con tanto di contratto un Valentino, ecco che Riccardo Cortez come i Moreno e i Novarro fu scritturato ed

misterioso straniero: Don Pedro De Barrego. Alto, bruno, impeccabilmente elegante, Don Pedro infatti è l'idolo delle signore. i salotti più aristocratici se lo contendono. Non passa



elevato al rango di primo attore.

◆  
Che poi Riccardo Cortez dopo principi incerti si sia affermato notevolmente, è verità indubbia e ciò torna a suo onore.

◆  
*Matador* è uno dei films interpretati da Riccardo Cortez, e la valentia del protagonista ha servito da richiamo per il pubblico.

Ecco intanto un ampio riassunto del soggetto di questo film:

Durante l'intera stagione invernale la società londinese ha subito il fascino di un



*Aspetti diversi della mobile maschera di Riccardo Cortez.*

giorno che Don Pedro non sia invitato a un tè, a un ballo, a una *garden-party*, a una partita di *lawn-tennis*. Ma è giunto

il termine del soggiorno londinese. De Barrego sta per ritornare in Spagna e con una spina nel cuore. Non si creda che l'imperurbabile Don Giovanni sia passato attraverso la fitta schiera delle sue ammiratrici, senza essere colpito dal famoso dardo di Cupido. La signorina Dolores Annesley, una superba campione di bellezza bionda, s'è incuneata nel suo cuore.

«Vedi questa signorina Gomez? - dice Don Pedro al suo fido domestico. - Non voglio più esser chiamato l'uomo più fortunato di Spagna, se non riesco a sposarla nella prossima primavera. Questa sera avvicinerò a palazzo Burlington la signorina Dolores. Sarà vittoria o sconfitta!».

Le sale della contessa Burlington sono affollate delle più belle dame di Londra.

Si sa che Don Pedro partirà l'indomani per Siviglia e tutte gareggiano per danzare con lui con la segreta speranza della conquista.

Alla festa è stato invitato anche un famoso mago indiano, un infallibile divinatore del pensiero.

Fategli una domanda, Don Pedro,

— gli propone la contessa. E Don Pedro interroga il mago.

— Il vostro destino è legato ad una donna che vi porterà dolore ed amore, sconfitta e vittoria.

Il suo nome è Dolores.

Il prognostico è soddisfacente. La signo-

rina Annesley gli sta seduta accanto.

— Io mi domando come quel mago abbia potuto indovinare ch'io pensassi a voi, Dolores.

— Vi prego, Don Pedro, di non chiamarmi Dolores. Qualche maligno potrebbe udirvi, e....

— ... pensar male di noi? Vi garantisco che non mi dispiacerebbe affatto. Intanto... volete concedermi un ballo?

... Le prime luci dell'alba.

Don Pedro accompagna Dolores a casa. Vittoria o sconfitta?

Don Pedro provoca arditamente la risposta baciando di sorpresa l'amata.

— Non ho altro desiderio al mondo che di sposarvi, Dolores.

— Credo che dobbiate attendere forse troppo, signore.

— Un bacio non è un insulto, ma una preghiera d'amore. Comunque, ricordatevi, signorina, che mi chiamano l'uomo più fortunato di Spagna. Ottengo sempre quello che voglio!

◆

Primavera.

La signorina Dolores Annesley è ospite di sua zia, la Contessa di Cerda in una villa dei dintorni di Siviglia.

Per tutta la Spagna non si parlava che delle gesta di Fernandez, il matador favorito.

E' il giorno della corrida. Dolores ha stabilito di recarvisi col cugino Don Sebastiano, un giovane tutto leccato, tutto cerimonie.



Una posa espressiva di Riccardo Cortez nel film «Matador».



— Presto, presto, Dolores! Fernandez, il più grande dei matadores, prende parte alla corrida di oggi. Siamo in ritardo...

La folla accorre d'ogni parte alla Plaza de Toros.

Ecco Fernandez... Il primo toro tocca a lui. Tutti lo acclamano come un sovrano:

— Fernandez! Fernandez! Fernandez!

— Guarda, Dolores... Hai mai visto un eroe più bello di lui.

Dolores non ode nemmeno le sciocche parole del cugino. In Fernandez ha riconosciuto Don Pedro de Barrego, Don Pedro che dopo un'emozionantissima lotta ha atterrato il toro con un colpo maestro, Don Pedro che fra gli osanna del popolo delirante, vedutala, la saluta quasi con un sorriso beffardo. Par che le ricordi le parole del commiato a Londra!

— *Ottengo sempre quel che voglio.* —

La lotta è incominciata. Le armi sono,

sebbene disuguali, potenti. Don Pedro lotta con l'amore, ispiratore di tutte le audacie; Dolores con la superbia, fermezza spesso indomabile. Con un abile stratagemma, Gomez, l'uomo fidato di Don Pedro, riesce a condurre Dolores in un antico castello sperduto nella solitudine di una alta montagna.

La riceve una vecchia cameriera con tutto il rispetto dovuto a un ospite di gran conto.

— Il signore, mio padrone, ha l'onore di invitarla a pranzo. Il signore è il più galante uomo del mondo, tutti lo amano.

E la sorpresa non tarda a svelarsi.

Nella sala da pranzo Don Pedro appare a Miss Annesley.

— Non avete l'aria molto spaventata di trovarvi sola con me. Dolores,

— E perchè dovrei spaventarmi? Ho anzi abbastanza appetito per onorare la vostra tavola...

— Ieri nell'arena, voi, Dolores applaudivate il matador.

— Vi sbagliate, signore. Intendevo d'incoraggiare il... toro. Ma cambiando argomento, permetteteci, Don Pedro, ch'io vi dica che il vostro castello mi piace?

— Tanto meglio per voi, perchè dovete promettermi di rimanere mia ospite almeno una settimana. Così avrete tempo di decidermi a chiedermi un bacio.

— L'avventura mi tenta, signore, e rimango; ma vi avverto che la vostra attesa sarà vana! Vi prego di voler subito



R. Cortez  
in Matador

mandare mie notizie alla zia, perchè non vedendomi rincasare, non sia in angustie per me.

La mattina dopo i gendarmi, ai quali la contessa di Cerda aveva denunciato la scomparsa della nipote, giungevano al castello. Il capo chiedeva notizie della signorina Dolores proprio a chi aveva interesse a non darle: a Don Pedro.

— Sembra che miss Dolores Annesley sia stata rapita dai briganti...

— Aspettatemi, io stesso vi aiuterò nelle ricerche.

E Don Pedro corse da Gomez.

— Ti lascio responsabile della signorina!

Ciò detto raggiunse i gendarmi e con essi si allontanò.

Ma in Gomez era nata una insana passione per la stupenda inglese. Si presentava la occasione per tentare di porre in atto un torbido disegno.

— Senorita... il padrone non tornerà che a notte tarda. Io sono ai vostri ordini se volete lasciare il castello...

E Gomez prepara la fuga. Ma mentre aiuta la prigioniera a salire in sella, Don Pedro, improvvisamente apparso, piomba su di lui e lo consegna ai servi.

— La frusta per castigare questo traditore!

Poi rivolto a Dolores, beffardo le dice:

— Avevate dunque tanta paura di me per fuggire di notte con un servo?

Ma il castigo che sta per punire Gomez atterrisce la giovane che implora pietà. Don Pedro fa cacciare dal castello il traditore.

Passa qualche giorno ancora...

Una sera, Dolores, indossato l'abito spagnolo che la rende supremamente bella, si avvicina a Don Pedro.

— Mi piaceva l'avventura, ma l'amore invece mi ha vinto. Non sono più ora che una piccola cosa nelle vostre mani...

— Ebbene, dobbiamo sposarci questa notte stessa...

— No, Pedro, consenti che ci



*Un primo piano molto interessante nel film  
« Amore Argentino ».*

sposiamo domani a Siviglia.

E la mattina appresso due cavalli, sulla spianata del castello attendono i promessi sposi. Eccoli apparire nella loro raggiante giovinezza, eccoli montare in sella. Ma Dolores, a un tratto, con una speranza, mette al galoppo il suo cavallo.

E' la rivelazione dell'inganno. Don Pedro l'insegue, sta per raggiungerla quando il suo cavallo stramazza.

Dolores si smarrisce però fra i sentieri aspri delle montagne, e un falso pellegrino

no, offertosi per accompagnarla a Siviglia, la conduce in un forte, chiamato il Nido d'Aquila, covo di banditi. Gomez, scacciato dal castello, vi si era rifugiato. La preda tornava tra le sue mani!

Ma Don Pedro, dopo una lotta accanita e sanguinosa, riusciva a porre in salvo l'amata.

— Ho avuto torto, Dolores, di attirarvi nel mio castello. Perdonatemi, Siete libera di andarsene.

E Dolores s'abbandonò, vinta, fra le sue braccia.

— Pedro, voi mi diceste che ottenete sempre quel che volete, ed avevate ragione.

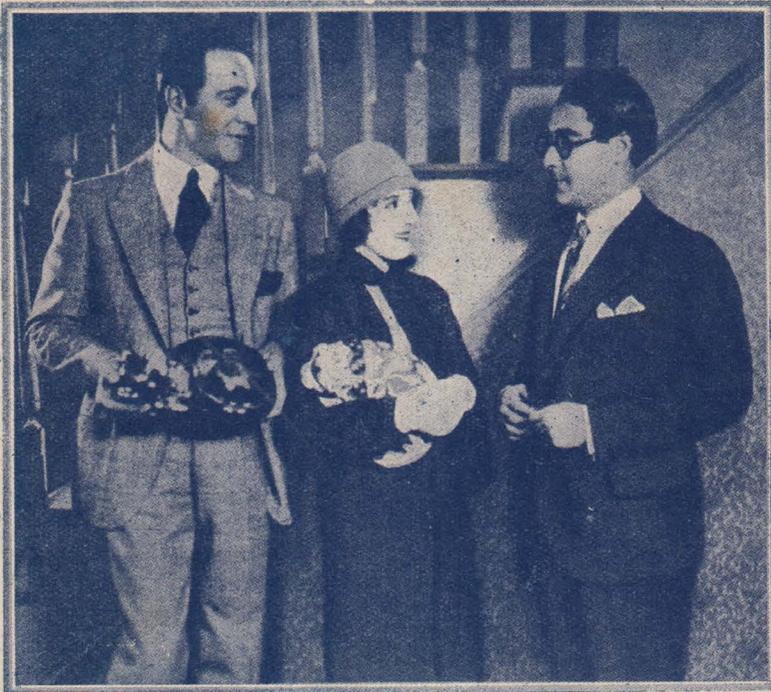
— Ma vi dissi anche, o mia Dolores, ch'io sono il più fortunato uomo di Spagna.



Ecco un'interessante avventura di Riccardo Cortez narrata da... Riccardo Cortez. Egli graziosamente l'intitola: « La rosa di Siviglia ».

*Io non ho mai creduto all'amore improvviso, nè è prestatato mai fede alle storie vere della vita ed a quelle meno vere dei romanzi riguardanti donne fatali, amori travolgenti, passioni alla naftalina ed avventure tumultuose come un temporale di maggio... Sono stato sempre scettico al riguardo, qualche volta molto ragionatore sono apparso a qualcuna freddo e insensibile e sono sempre riuscito a soffocare con un sorriso ironico i palpiti più frementi del mio cuore qualche volta ardente. Ora, chi è preso dalla donna travol-*

*gente, dalla passione fatale, dall'avventura alla naftalina e dall'amore sconquassante come un temporale d'ottobre non riesce a dominare se stesso ed è quindi un credente — giacchè ne è il soggetto e il protagonista — di codesto genere amoroso-avventuroso-comico-sentimentale! Già, se non vi spiace, giacchè l'uomo innamorato alla follia, che commette per il suo amore delle sciocchezze, fa ridere come il malcapitato che sdrucchiola per la via e si spezza gli stinchi su l'orlo del marciapiede. Io non ho mai appartenuto a questa numerosa categoria di persone per cui ho rispetto e considerazione, ma fu durante il mio recente soggiorno sivigliano,*



Betty Bronson e Riccardo Cortez a colloquio col soggetto Vajda autore del film « L'Avventuriero messicano ».

Il giorno dopo il matador, con superbo disprezzo del pericolo, suscitava per l'ampia arena brividi di emozione e di ansia.

Ma Fernandez rimaneva ferito... perchè Don Pedro soffriva.

Durante la convalescenza Dolores fece annunciare la sua visita. Don Pedro non era solo nell'ampio ed elegante salotto. Una giovane donna lo accarezzava e lo baciava con una tenerezza indicibile.

— Perchè, Pedro — gridò Dolores — avete mentito con me? Perchè avete giuocato col mio povero cuore?

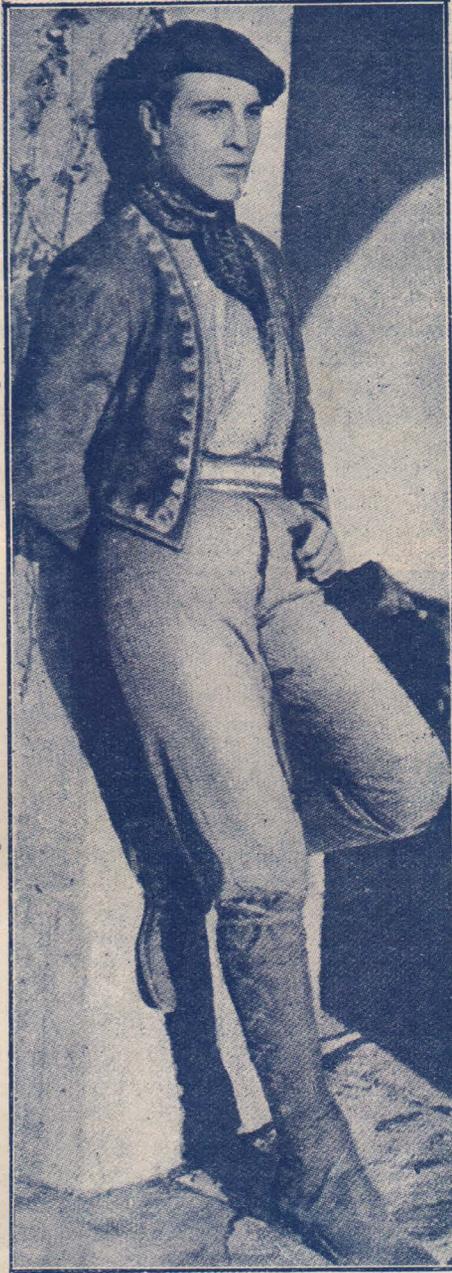
— E' mia sorella, questa, signorina, la contessa di Barrego.

che il mio cuore dovè esser messo a dura prova da un'autentica avventura amorosa.

Paese che vai... mali che trovi; è difficile che a Parigi sbocci un amore sentimentale (pure è possibile), è più difficile a Londra (pure è possibile), è difficilissimo a New York (qui è impossibilissimo)... tutto ciò per dimostrare che quando si va a Siviglia o a Napoli, a Barcellona o al Marocco, si finisce col prendere una scottatura in amore non indifferente.

◆  
Dolores o Carmencita, Estella o Marcelina io non ho saputo mai il suo nome nè mi sento di appioppargliene uno in queste brevi note che sono di ricordi lontani ma sempre vivi, sempre presenti nell'anima mia.... Senza nome, ma la chiameremo La rosa di Siviglia, la chiamerò così — parlandone con voi, miei lettori e amici, perchè del vago e soave fiore ella aveva tutta la fragranza, tutto l'inebriante profumo... Bella, sì, bella, tanto! Per intere notti io l'ho sognata, da quando più non la vedo, dal giorno che non la sento più presso di me... Oh! puro e bello fiore... Io ricordo e rivedo nella fantasia i tuoi occhi neri e profondi, le tue pupille che non isprigionavano che dolcemente, te creatura meravigliosa.... Se carezza, io sento sotto il palmo della mia mano la morbidezza delle tue chiome fluenti

e morbide, se guardo lontano in un momento di abbandono e di riflessione, la tua immagine mi si para davanti ed io ti vedo e ti sento sempre più presso di me pur non sapendo tu dove sia, pur non sapendo se tu viva ancora...



Riccardo Cortez posa, fra una scena e l'altra di « Amori argentini » per le sue ammiratrici.

Rosa, bella, incantevole ignota... Nacchere trillanti e chitarre pizzicanti, danza avvolgente ossessione di occhi ardenti di sguardi maliosi, di gambe nervose ed agili, di movenze graziose ed armoniche; fuoco, birra, champagne... Fu in un infimo caffè di Siviglia che io la vidi: la conobbi ivi, me ne innamorai, ne fui preso... Così d'un colpo, istantaneamente.... definitivamente. Perchè, da allora, non l'ho dimenticata più! E danzai anch'io, fui preso anche io dal suo fascino, dal suo vortice, nelle spire dei suoi magici e fumanti filtri d'amore...

◆  
Quando alle due di notte ci ritrovammo soli nella Calle del Silencio dopo aver trascorso assieme — pur senza conoscerci — indimenticabili ore di tripudio, di gioia, di orgia.. io caddi in ginocchio innanzi a lei che era fresca e fragrante come se allora si fosse levata da un letto di rose.

Le dissi: — T'amoroso tanto e tu devi essere mia. — Ella sorrise e non rispose. Era un tacito assenso? La espressione dei suoi occhi non era forse

cordialmente amica, confortevole, incoraggiante? Io credetti di sì, forse m'illusi... certo ella mi parve così presa di me che la ritenni moralmente mia...

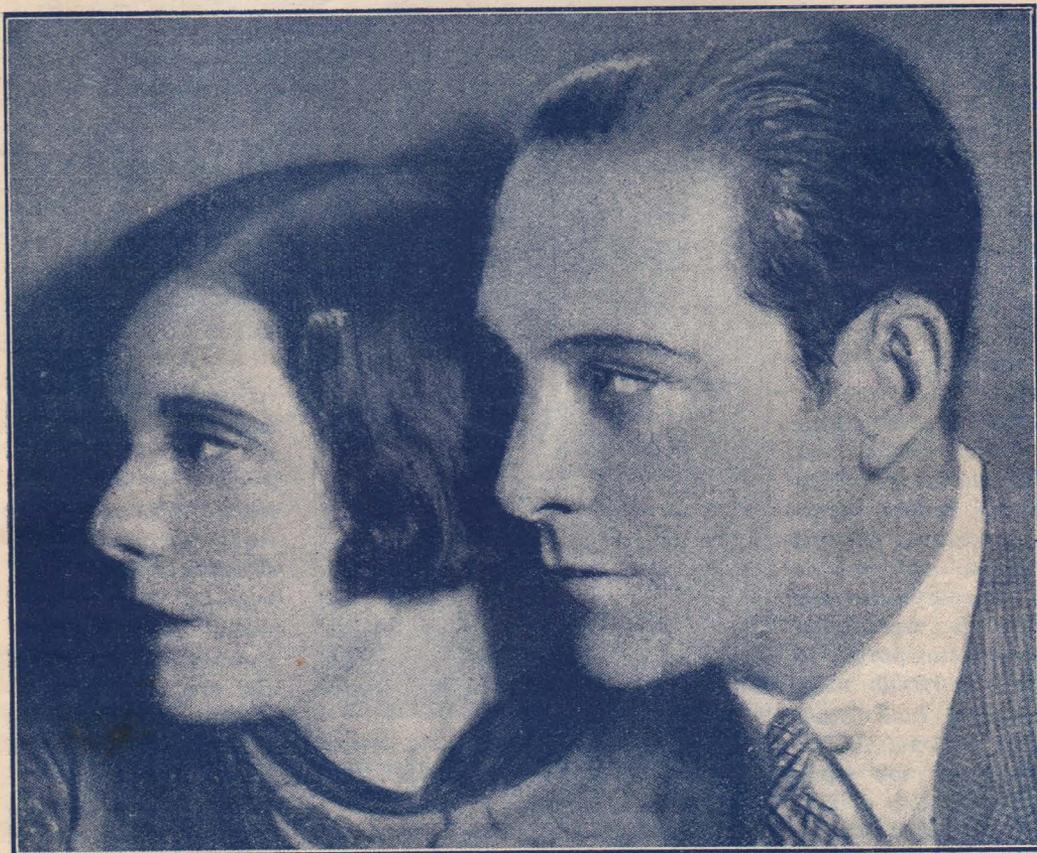
Ma dal dire al fare (come si sa) c'è di mezzo il mare, e fra me e lei c'era di mezzo addirittura tutto l'Atlantico; noi ci dicemmo infatti molte e molte cose con gli occhi, ma in quanto a fare fu un altro paio di maniche perchè non concludemmo nulla. Trascorsero alcuni giorni, io ero come intontito, non capivo più nulla e parlavo pochissimo.

Al settimo giorno io fui preso dal desiderio prepotente di lei... ero irragionevole, nessuno avrebbe messo argine alla mia passione travolgente e ossessionante. L'aria di Siviglia fa di questi scherzi e se non ci credete recatevi sul posto e sappiatemi dire qualche cosa.

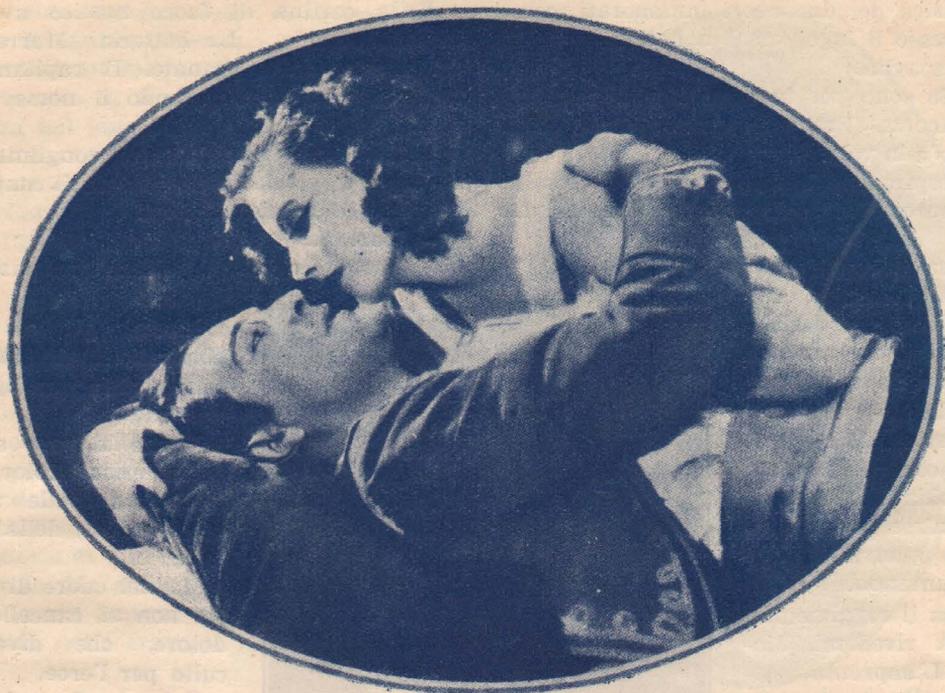
Ero preso appunto da questo stato morboso, ero sotto l'incubo dell'ossessione a

cui ho già accennato; se avessi la penna di Jbañez o di Gomez de la Serna ne farei un capitolo più o meno psicologico, ma certamente a forti tinte. Non ho la fortuna di possedere tanto valore, e vado — fatalissimamente — ai fatti. I quali — in breve — sono questi: Durante la notte di quel giorno io ebbi un abboccamento con lei, la stordii con molte parole e con qualche bicchiere di passito di Madera e così riuscii a condurla con me nell'intimità della mia garçonnière. Ella ebbe immediatamente la sensazione di ciò che stava per avvenire, si rizzò come una leoparda ferita, mi guardò con occhi di fuoco e di odio e come io m'appressai a lei, rapidamente si immerse nel petto un colpo di pugnale e cadde riversa emettendo un urlo mortale.

A Palma di Majorca, una settimana dopo, la mia piccola sorellina era presso di me, in convalescenza.... Trascorrevamo assieme ore piene di speranze e d'amore...



Riccardo Cortez e Alma Rubens



*Un'altra scena... d'amore con Riccardo Cortez e Greta Garbo.*

*Dopo fu il distacco.. per sempre, quando ella fu guarita, quando più non la rividi, la rosa fragrante di Siviglia odorosa ».*



Un'altra films di cui siamo tentati di riportarne il soggetto è « Il Tenebroso », una interessante realizzazione cinematografica che incatena, fin dall'inizio, l'attenzione dello spettatore come del lettore. Siamo nella primavera del 1918.

Sui campi di guerra si riaccendono le fiamme della battaglia immane.

Daniele Murray, capitano d'artiglieria, trascorre la breve licenza nei dintorni di Londra, in un angolo di pace, dove un amore divino è sbocciato fra lui e una soavissima fanciulla della più eletta aristocrazia inglese: Maria Hubert.

— Prima che io riparta per la fronte, mi vuoi tu sposare, Maria? Vuoi fare del tuo amore la mia bandiera?

— Sì, Daniele, io metto la mia vita nelle tue mani, solleva tu nella luce.

Nel lago quieto si specchia l'amplesso della promessa ardente.

Ma un ordine di servizio comanda il distacco dalla fanciulla adorata:

*Raggiungete immediatamente a Dover il Reggimento che domattina parte per l'Italia.*

*L'Aiutante di Campo*

J. D. Kins.

— Come se io fossi la tua sposa, io sarò con te, Daniele, in tenerezza e dolcezza fino al momento della tua partenza.

A Londra, il papà di Maria, Sir Hubert, ignorava l'amore di quelle due anime, e sognava di unire in matrimonio quella sua unica figlia col conte Gerardo di Chesterfield, amico e compagno di armi di Murray.

Quella notte, a Dover, nella vecchia taverna, erano adunati tutti gli ufficiali in partenza.

L'arrivo di Murray e di Maria è notato dall'aiutante generale Francis Beaumont.

— Camerati, Murray è arrivato ora con una donna velata. Una qualche duchessa...

Qualche commento salace, poi la brigata si rituffa nella graziosa allegria delle ultime ore di libertà.

In una cameretta della vecchia taverna

la musica dei due cuori innamorati, come già presso il lago, tornò a battere il ritmo della soavità.

— Se sono per te come l'aria, respiriamo ancora... Fra poco saremo divisi come il cielo e la vela.

E respirarono le loro anime... Poi, sulla loro purezza, il sole suonò la diana dei forti.

Passa il reggimento....

— Non ancora, Daniele! Non ancora! Lasciami vivere ancora un poco di te.

— Sii forte come il tuo amore, Maria! E canta con me il canto dei soldati. Ti renderà l'anima grande come la guerra!

E cantano...

Passa il reggimento..

— A rivederci, Maria! L'impronta del tuo volto è rimasta nel cavo delle mie mani.. Terranno come in un'urna la tua tenerezza.

Daniele partì con il reggimento...



E il pendolo, da quest'ora,, giorno per giorno, batte col suo moto il ritmo lento della tristezza, nel tempo infinito e nei cuori mortali.

Ogni sera nella grande casa di Londra, per volontà di Maria, ognuno, in silenzio, come chi prega, compiva la sua opera di pietà, preparando bende e medicamenti.

Sul Piave, una notte d'inferno. Il nemico tenta di aprirsi un varco tra le nostre eroiche schiere.

Il capitano Murray non ha più munizioni per controbattere le artiglierie nemiche.

— Non importa — grida ai suoi soldati. Imbracciate i fucili, tornate ai vostri pezzi: l'ordine è di non muoverci, di morire qui!

E la cortina di fuoco nemico avanza inesorabilmente. La batteria Murray è schiantata dalle granate. Il capitano è ferito e cade pronunciando il nome adorato.

Poi, ad una croce d'amore, congiunse una croce di gloria. L'ha portata il conte di Cherstelfied a miss Hubert.

— Morto?...

— Morto. Ho inteso l'ultima sua parola: Maria.



*Riccardo Cortez  
in una posa sentimentale.*

Maria, gli occhi sbarrati, fissi, immobili, sembra una figura spettrale.

Venne la pace sulla terra e sul dolore, e tornarono dalle trincee i soldati della vittoria.

Ma nel cuore di Maria non si cancellò il dolore, che divenne culto per l'eroe.

Il conte Gerardo di Cherstelfied nutre ora la speranza di raggiungere la felicità. I suoi nobili sentimenti lo rendono accetto a Maria che con lui si reca un giorno a rivedere l'amico lago dove erano nascosti i ricordi delle speranze morte.

Nel contempo un cieco tornava, dalla lunga ignorata prigionia, a brancicare come un mendicante, fra l'ombra

del passato. Ecco il salice presso il quale le sue labbra s'accostarono per la prima volta alle labbra di lei..

Nella barca che solca il lago sono Maria e il conte. Ella ricorda. — Mi disse: mi vuoi sposare? Vuoi fare del tuo amore la mia bandiera? E volle che io fossi forte, che io cantassi con lui il canto dei soldati che fa l'animo grande come la guerra.

E Maria canta, acceso il volto da una luce divina.

Il cieco ode. Il cieco ode, e grida: — Maria!

A Maria giunge affievolito l'eco di quel

grido che sembra venire da una tomba. Cessa il canto... Silenzio...

Il cieco mormora: — Ombra per ombra, meglio la morte che la vita! — E si avvanza nel lago, verso l'eterno oblio... Ma alcuni bimbi lo rincorrono e ne arrestano il fatale andare.

— Cercavi la tua canna da pesca?

— Perché tieni gli occhi chiusi? Hai paura di farti vedere?

— Sei cieco? Un cieco di guerra?

— Raccontaci qualche favola, allora... Ne devi saper tante, tu che hai fatto la guerra! Ed in quel momento Daniele senti che egli avrebbe potuto solo confortare la sua infelicità, vivendo per quei bambini, per i bambini, scrivendo per loro i sogni del suo cuore e del suo amore.

— Ebbene, sì, piccoli amici, vi racconterò storie di guerra. Sediamo qui, su questo prato. Ma chiudete gli occhi anche voi. Si vede più lontano con gli occhi chiusi.

— Una notte eravamo accampati...



*A colloquio al chiaro di luna  
nella California Felice...*



*Greta Garbo che con R. Cortez ha  
interpretato Torrente.*

◆  
Esule in un solitario villaggio, vive ora il cieco, scrivendo libri di racconti per quei bimbi che lo avevano richiamato alla vita, ed il suo nome è Ro-

ger Blackwood. Così egli nasconde a Maria la sua vita e la sua cecità per non legarla alla promessa di quel giorno di amore.

Dopo un'operazione, Daniele ha riavuto la perfetta mobilità delle palpebre. A vederlo, non si direbbe cieco.

In una stupenda giornata di sole, Murray, si reca con i suoi piccoli amici a fare una gita nei dintorni. La campagna in fiore è tutta una letizia. Laggiù tra il bosco e il fiume una comitiva di cacciatori scorrazza inseguendo la preda. Sono signori invitati da Sir Hubert per la caccia alla volpe. Della comitiva fanno parte Maria, Cherstelfied, Francis Beaumont... I loro cavalli par che godano della primavera trionfante. Galoppo con ardore, si inseguono, volteggiano, s'impennano...

Quando un grido acutissimo colpisce l'attenzione del cieco e dei bambini. Una donna è stata sbalzata da sella da un violento scarto del suo cavallo. I bambini e Daniele accorrono... Una giovanetta giace in terra svenuta. Daniele si china su di lei, ne ascolta il battito del cuore. Si tratta di un semplice svenimento.

Poco dopo ella veniva adagiata in una automobile e i famigliari la riconducevano al castello.

Uno dei bambini ha raccolto un fazzoletto smarrito dalla signora. Dice al cieco: — C'è un'iniziale: Maria.

Il cieco non fiata. Ha l'immobilità di una statua.

◆

Maria s'è completamente rimessa, e la cena di caccia s'inizia piena d'allegria.

Francis Beaumont ciarliero e motteggiatore, sta frizzando sull'amore di Cherstelfied.

— L'ho detto oggi a donna Maria di sposarti, caro Gerardo. I morti fanno cattiva compagnia. È poi perchè sacrificarsi per un uomo che non era fedele al suo amore? La sera della partenza da Dover, Murray si presentò al nostro albergo con una donnina velata... in piena conquista. Non ridete, signore. Gerardo la vide anche lui...

— Quello che dice sir Francis è vero! — esclama Maria apparsa, non vista, dallo scalone. —

Murray portò difatti nell'albergo una donnina velata. Ma quella donnina velata era io!

E la fanciulla si rifugia nel giardino, singhiozzando per l'oltraggio arrecato alla memoria sacra dell'eroe.

Ma Gerardo l'ha seguita.

— Maria, nessuno se non io, può capire la grandezza del vostro amore. Io non voglio cancellare il vostro passato... ma amarvi per confortarvi, per conservare al culto dell'amore la vostra anima.

— La vostra tenerezza ha vinto, Gerardo...

Sarò per voi la sposa che non ho potuto essere per lui.

Ma Gerardo scopre l'eroe creduto morto, e il giorno stesso delle nozze lealmente confessa a Maria che Daniele vive, che è poco lungi da lei.

Egli si fa chiamare Roger Blakwood.

— Non è possibile, non fatemi morire di gioia e di disperazione... Bisogna che io lo veda subito, ch'io sappia tutta la verità di questo mistero.

Sir Hubert, avvisato della scoperta, corre però a prevenire Murray perchè impedisca a Maria di compiere una follia per lui.

— Maria, sarà qui fra qualche minuto. Gerardo non ha saputo dirle il vostro male e il vostro sacrificio. Se voi stesso non aveste voluto questa gloriosa solitudine, io non oserei chiedervi di aiutarmi a compiere la felicità di Maria.

— Per la sua felicità la mia vita, Sir Hubert, oggi come ieri. Potete andare... Ho già pensato quello che debbo fare. Voi non potete pensare, signore, quanta gioia mi dia nel cuore questa disperata volon-

tà di dare a lei quella luce che non vedrò più.

◆

A Daniele, partito Sir Hubert, si presenta la segretaria, Anna, per annunciargli una nuova visita.

— Ha detto Maria, solamente Maria...

— Ditemi, Anna, come è vestita? Che cappello porta?

Ed Anna descrive minutamente l'abbigliamento della visitatrice.

— Sta bene. Fatela passare.

Ed ecco Maria, apparire trepidamente



La boccuccia sinuosa di Greta Garbo che darà fremiti di passionale amore al protagonista amante (R. Cortez in « Torrente »)

come dinanzi a un giudice padrone della sua vita e della sua morte.

— Daniele...

— Vi ricordate dunque ancora di me, Maria? Grazie di non avermi dimenticato.

— Daniele, che dici?

— Vi sta molto bene quel vostro abito bianco. Il cappellino poi è delizioso. Modelli di Parigi?

— Daniele, mi fai impazzire...

— Impazzire? Perché? Vi ho fatto un complimento da vecchi amici... Vedete, a poco a poco mi ricordo meglio di voi. Vi dirò, lo scoppio di una granata mi ha fatto perdere per lungo tempo la memoria... Ora sto un po' meglio. Se non mi sbaglio, ci siamo conosciuti nella primavera del 918..

— Daniele, non è vero quello che dici...

— E' verissimo! E vi prego di non contraddirmi perchè la guerra mi ha fatto diventare anche nevrastenico. Non voglio avere noie da nessuno!...

— Neppure da me? Non ti ricordi più nulla del nostro amore? Non mi ami più?

— Non mi ricordo... E poi non amo assolutamente nessuno. Sto così bene solo! Prendi, ti regalo questo mio libro. Ora scrivo. Non voglio pensare ad altro.

E Maria, con la morte nel cuore, si allontanava a passi lenti come un'automata..

Daniele, rimasto solo, va a togliere dal nascondiglio il busto di marmo di lei e vi si curva sopra in un'espressione di tenerezza indicibile, trapunta di angoscia.

Egli dice:

— Maria, ti ricordi le ultime parole nell'albergo di Dover? Ti porto in me come il cuore porta il buon sangue, e nel cavo delle mani terrò tutta la tua tenerezza.

Ma Maria è tornata indietro e lo guarda e ascolta.

Daniele avverte la presenza di qualcuno. Crede che sia la sua segretaria.



*La vicenda passionale concepita dall'Ibañez (il Torrente) trova nei suoi principali protagonisti (R. Cortez e Greta Garbo) gl'interpreti che merita: umani e sinceri, grandi sempre.*

— Anna, andate pure: oggi non ho più volontà di lavorare.

E' la rivelazione della divina menzogna.

— Ma tu sei cieco, Daniele, tu mi hai mentito!

E Maria lo abbraccia in un impeto folle e all'uomo che aveva appreso l'eroismo della vita sui campi della morte, ella oppone la bellezza del sacrificio nuovo.

— Più ora di prima, con più fede e con più passione, sono tua. Taci, Daniele, e baciami... Sono ancora la tua bandiera...



Vi sono molte curiosità e aneddoti sul conto di Riccardo Cortez che non è un cacciatore di donne; sono bensì le donne che vanno a caccia di lui, egli si limita ad accontentarsi di quanto gli capita, senza volerlo e, da persona di molto gusto, dei fiori più belli coglie i migliori. Il bel Riccardo — adunque — riceve una copiosa corrispondenza da tutte le cinque parti del mondo, specie da quando si è proiettato *Amore Argentino*. con la graziosissima Be-bè Daniels, i suoi successi sono aumentati presso i cuori femminili, un po' invidiosi dell'oggetto del suo amore argentino.....

Nella rivista *Cine - Cinema* è stato pubblicato l'aneddoto di quando egli era rappresentante di una casa di prodotti chimici, che fabbricava una nota lozione per far crescere i capelli. Trovandosi in piazza a Bogotà, in Columbia, e non riuscendo a

delle ostriche, la piccola diva improvvisamente manda un grido di sorpresa e di gioia: aveva trovato una perla. Riccardo si era meravigliato, la signorina, intanto, guardava attraverso il lume la perla e la girava in tutti i sensi.

— Peccato! — esclamò — temevo che avesse un difetto.

Riccardo Cortez la prende in mano con flemma, osservandola con la serietà d'un perfetto conoscitore... del ramo e infine esclama, alzando le spalle:

— Una perla nelle ostriche a un dollaro la dozzina... non può essere che falsa!

◆  
Invitato da un noto possidente di provincia ad una succosa cenetta, Cortez non si fece pregare due volte e intervenne con molto brio.

— Che cosa ne dice di questo vino? E' delle mie terre - informa l'anfitrione.

— Lo conosco - risponde l'invitato.

— Come? Lo avevi già assaggiato?

— Sì.

— E dove mai?

— Nell'insalata.

◆  
Il corrispondente di un giornale cinematografico di New York, si diletta ad inventarne di tutti i colori sul conto di Riccardo Cortez, ma le sue storielle o aneddoti che dir si voglia, non avevano pregio alcuno, anzi erano piuttosto stupidi tanto da compromettere

seriamente la fama di uomo brillante dal Cortez acquisito.

Una sera Cortez incontrò il suo uomo nella *hall* del *Majestic Hotel* e mettendogli una mano sulla spalla confidenzialmente gli disse:

— Quando hai da inventare delle sciocchezze sul mio conto, rivolgiti a me, te ne fornirò io quante ne vuoi e tu avrai il merito di scrivere delle cose carine.



*Una posa di Riccardo Cortez quando non è innanzi all'obbiettivo cinematografico.*

convincere lo «spettabile pubblico». Riccardo Cortez ebbe un'uscita di questo genere: «Signore e signori, se volete veder nascere il pelo nell'uovo, versate una goccia di questa lozione e vedrete...»

◆

Tempo fa, egli si trovava a cena, con una modestissima attrice di varietà, in un ristorante di second'ordine. Ordinarono

## Renée Adorée

---

NEL N. 7, DI LUGLIO, DELLA  
RIVISTA **MASCHIETTA** LA DIVA  
FRANCESE EMULA DI MARY  
PYCKFORD NARRA IN UN  
BRILLANTE ARTICOLO  
UNA DIVERTENTE MA-  
NIA DI CERTI SUOI A-  
MICI (UN UOMO E  
UNA DONNA)  
CHE SI BA-  
CIAVANO.....  
SEMPRE

## Katakakeri

---

NEL N. 8, DI AGOSTO, DELLA  
RIVISTA **MASCHIETTA** LO SCRIT-  
TORE GIAPPONESE EMULO DI  
GUIDO DA VERONA NARRA  
IN UN BRILLANTE ARTI-  
COLO LE COSE PIÙ IN-  
CREDIBILI, MA PUR  
VERE, SUL CONTO  
DELLE DIVE  
E DEI DIVI  
DI HOLLY-  
WOOD

# “MASCHIETTA,,

RIVISTA MENSILE

COSTA UNA LIRA

*IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE*

“**GLORIOSA,,** Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 - **MILANO** (26) - Via Telesio N. 19

# ALEX E MAX PORTLEY



Dal 30 di agosto i due corrispondenti da Hollywood dei principali giornali del mondo, inizieranno la loro ambita collaborazione nella rivista settimanale "Cine-Cinema,, che è la pubblicazione più interessante, più ricca, più bella che esista oggi in Italia, prenotatela nelle edicole dei giornalai perchè ogni numero segna un esaurito completo.

# CINE-CINEMA

---

RIVISTA SETTIMANALE  
COSTA UNA LIRA

*È in vendita in tutte le edicole*

**"Gloriosa,,**

CASA EDITRICE ITALIANA  
MILANO (26) - Via Telesio, 19